

GL *LRYHGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
16/17	Il Sole 24 Ore	28/03/2024	<i>Toti: "Stop per vizio di forma, e' per noi opera strategica" (R.De Forcade)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	28/03/2024	<i>Con il decreto colpo troppo duro ai cantieri post sisma (G.Latour)</i>	4
1	Italia Oggi	28/03/2024	<i>Bonus edilizi, la compensazione e' sospesa se si hanno debiti con l'erario superiori a 10 mi (C.Bartelli)</i>	5
9	Avvenire	28/03/2024	<i>Quel def "congelato" in attesa di eurostat (R.Petrini)</i>	6
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	28/03/2024	<i>Dalle casse no al concordato (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
21	Il Sole 24 Ore	28/03/2024	<i>Intelligenza artificiale in campo per ricostruire gli incidenti stradali (A.Larizza)</i>	8
Rubrica Ingegneri				
1	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Ecco la via d'uscita per la Garisenda (D.Corneo)</i>	9
Rubrica Fisco				
3	Il Sole 24 Ore	28/03/2024	<i>Superbonus, maxi sanzione senza comunicazione antifrode (G.Parente)</i>	10
3	Corriere della Sera	28/03/2024	<i>Costi per 200 miliardi. La linea di Giorgetti: "Un Paese assuefatto, chiudere i rubinetti" (F.Fubini)</i>	11
23	Italia Oggi	28/03/2024	<i>Monitoraggio interventi, sanzioni fino a 10 mila € (C.Bartelli)</i>	12
1	Il Fatto Quotidiano	28/03/2024	<i>Superbonus, il Dl per evitare le casse vuote (M.Palombi)</i>	13

Diga di Genova

Toti: «Stop per vizio di forma, è per noi opera strategica» —p.17

Diga di Genova, Toti: «Stop per vizio di forma, per noi è un'opera chiave»

Infrastrutture

Così la Regione Liguria ha commentato i sette rilievi critici dell'Anac ai lavori

La diga vale 1,3 miliardi ed è considerata un progetto simbolo tra quelli del Pnrr

Raoul de Forcade

«Ancora una volta un'opera fondamentale per Genova, per la Liguria ma anche per tutto il Paese viene contestata per un vizio di forma e non di sostanza». Con queste parole il presidente della Regione Liguria ha commentato la frenata imposta dall'Autorità anticorruzione alla diga di Genova; e liquida come una questione di pura forma i sette articolati profili critici con cui l'ente ha contestato le procedure applicate per avviare in fretta la realizzazione dell'infrastruttura, a partire dalla mancata procedura di gara.

La diga, lo ricordiamo, vale 1,3 miliardi di euro ed è considerata un'opera simbolo, a livello nazionale, tra quelle finanziate attraverso il Pnrr.

«In un Paese dove, dal talk show di prima serata, al bar del primo cornetto la mattina - ha rincarato la dose Toti - si parla di semplificazioni, della necessità di velocizzare le opere, di un infinito calvario bu-

rocratico per qualsiasi cosa da fare, credo che si debba essere molto netti: se si ritiene che nell'appalto della diga di Genova qualche servitore dello Stato sia stato corrotto, va individuato e punito, se invece riteniamo che qualcuno, degli stessi servitori dello Stato, abbia applicato delle regole più semplici e veloci per arrivare alla realizzazione dell'opera va altrettanto scovato, con eguale determinazione, e premiato. Non certamente redarguito da un'Autorità anticorruzione, di cui non capisco il nome, se non c'è stato francamente un corrotto. Tra coloro che applaudono ai bizantinismi, che propugnano le regole delle pratiche formalmente e ineccepibilmente eseguite ma con l'opera non fatta e quanti chiedono una pratica più corta e l'opera fatta, io tiferò sempre per chi vuol costruire l'opera, non per chi accumula carta sulla scrivania».

Se, ha proseguito Toti, «qualche pubblico funzionario ha scelto la via più breve, rispetto ai cavilli burocratici che avrebbero rallentato, o addirittura impedito, la diga, allora va premiato e dovrebbe avere la gratitudine di tutti. La mia Liguria è la Liguria che applaude la diga, non gli esposti sulla diga. La mia Liguria combatterà sempre l'ipocrita forma, a discapito della sostanza».

La verità, ha concluso Toti, «è che la Diga è fondamentale per il nostro futuro. Siamo convinti che la struttura commissariale, nel continuo confronto avuto in questi mesi, abbia dato tutti i chiari-

menti necessari per procedere per la realizzazione di questa infrastruttura strategica. Riteniamo, piuttosto, necessario che, a livello nazionale, vengano individuate regole per garantire il completamento di opere, evitando continui stop o rallentamenti».

Intanto il Pd della Liguria, all'opposizione sia in Regione che in Comune, è partito all'attacco. «Rispettare le procedure - si legge in una nota - è il modo più sicuro per garantire la realizzazione dell'opera. Le scorciatoie usate dal commissario (e sindaco di Genova, ndr) Marco Bucci e Toti rischiano di affossare un'opera fondamentale».

Anche a livello nazionale la situazione ha destato preoccupazione: i deputati Pd Andrea Orlando e Valentina Ghio intendono sottoporre la questione all'attenzione della Camera. «L'insufficiente attenzione alle procedure - scrivono - da parte di chi doveva impostare il percorso, avallando un progetto nato già con delle lacune, cui non è stato posto rimedio, non è accettabile e richiede un intervento. Il rischio di un allungamento dei tempi mette in pericolo la sostenibilità economica dell'opera, che conta su oltre un miliardo di fondi Pnrr che, se non vengono rispettati i tempi di scadenza, si potrebbero perdere. Cercheremo di capire quali sono i margini per garantire il finanziamento dell'opera, in caso di slittamento dei tempi, e quali possono essere gli interventi necessari per garantirne la realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Pd della Liguria:
«Rispettare le
procedure è il modo più
sicuro per garantire la
realizzazione dell'opera»**

Con il decreto colpo troppo duro ai cantieri post sisma

Le reazioni

Ance: «Chiusa questa fase serve una politica stabile per dare certezze al settore»

«C'è un tema di conti pubblici, lo comprendiamo, ma credo che serva una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Andiamo a colpire territori già provati, che rischiano la desertificazione. È necessario uno sforzo per una soluzione diversa». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta così le bozze del decreto legge approvato martedì dal Consiglio dei ministri, mettendo subito l'accento sul punto più problematico.

L'intervento dell'esecutivo era inatteso, ma ha sorpreso fino a un certo punto. «Dopo la preoccupazione iniziale - dice Brancaccio -, abbiamo capito che non c'è nulla di retroattivo e questo dà un minimo di sollievo alle imprese». Ora, però, chiusa la stagione delle cessioni dei crediti, andrebbe aperta una fase nuova: «Speriamo adesso di poter fare una seria riflessione su un riordino generale dei bonus, anche per rispondere alla direttiva Case green. Chiediamo una politica industriale stabile, di lungo periodo con la quale dare certezze e affidabilità, senza più cambiamenti continui».

In una nota di ieri Cna parla di decisione incomprensibile da parte dell'esecutivo: «Il provvedimento colpisce gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Si tratta di lavori che hanno un elevato valore sociale e un limitato impatto sui conti pubblici».

L'esecutivo - secondo la confederazione dell'artigianato - «continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore delle costruzioni, generando caos e incertezza per le imprese e i committenti. La nuova stretta avrà pesanti effetti sul settore».

Passando alle reazioni dei professionisti, i Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti, insieme alla Fondazione Inarcassa considerano particolarmente grave questa decisione del Governo: «Immaginare di completare la ricostruzione delle aree terremotate in tempi rapidi e senza l'utilizzo di fondi pubblici - dichiarano - è puramente utopistico. Come abbiamo ripetutamente affermato, è necessario un sistema complessivo che agevoli l'opera di ricostruzione non che la ostacoli. Questa decisione del Governo, inusitatamente drastica, rischia di rendere impossibile l'opera di ricostruzione». Per questo motivo, chiedono «un ripensamento e che le agevolazioni fiscali siano limitatamente alle aree colpite dal sisma».

— G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna: «Scelta incomprensibile» Per ingegneri e architetti serve un ripensamento



DL SUPERBONUS

Bonus edilizi, la compensazione è sospesa se si hanno debiti con l'erario superiori a 10 mila euro

Bartelli a pag. 25

Bonus edilizi, la compensazione è sospesa se si hanno debiti fiscali

Crediti da bonus edilizi, la compensazione è sospesa in presenza di debiti con l'erario superiori a 10 mila euro. Mentre il blocco delle compensazioni che scatterà dal primo luglio, per chi ha ruoli superiori a 100 mila euro non opera con riferimento ai piani di rateazioni e alle cartelle rateizzate. In due commi dell'articolo 4 del dl superbonus approvato dal consiglio dei ministri il 26 marzo 2024 il legislatore risistema e definisce i rapporti tra crediti e debiti fiscali e la possibilità riconosciuta di procedere in compensazione.

In particolare per quanto riguarda il capito dei crediti fiscali generati da bonus edilizi si introduce un nuovo comma, il 3-bis di seguito all'articolo 121 del dl 34/2020. Si prevede che in presenza di iscrizioni a ruolo per imposte nonché iscrizioni a ruolo gestiti dall'agente della riscossione relativi agli atti dell'Agenzia delle entrate compresi anche gli atti di recupero dei tributi gestiti

dall'Agenzia delle entrate per importi superiori a 10 mila euro si sospende l'utilizzabilità in compensazione dei crediti di imposta maturati e presenti nella piattaforma dell'Agenzia delle entrate fino, si legge nel documento, «a concorrenza degli importi dei predetti ruoli e carichi». In altre parole la compensazione è preclusa fino a concorrenza del debito. La quota sospesa si sblocca se paghi. Non sono toccate le regole riferite ai termini di utilizzo delle singole quote annuali del credito. Occorrerà un regolamento del ministero dell'economia per definire le modalità di attuazione e la decorrenza delle disposizioni di questo comma. Sempre l'articolo 4, al secondo comma, precisa l'applicazione, dal primo luglio, del blocco delle compensazioni per importi complessivamente superiori a 100 mila euro. Per coloro che hanno pendenze tributarie che vanno dai ruoli agli atti di recupero per importi complessivamente superiori a

100 mila euro, per i quali i termini siano scaduti e non sia in essere provvedimenti di sospensione non sarà possibile utilizzare la compensazione fatta eccezione per i crediti relativi a posizioni previdenziali dovuti da titolari di posizione assicurativa in una delle gestioni amministrare da enti previdenziali, contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro e dai committenti di prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L'eccezione del blocco è anche per chi ha somme oggetto di rateazione per cui non sia intervenuta la decadenza. Nella disposizione si precisa poi che si applicano le norme su sospensione delle deleghe di pagamento e controlli preventivi ai meri fini della verifica delle condizioni di compensabilità. Le disposizioni si applicano a far data dal primo luglio 2024.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

Dalle casse no al concordato

BIANCO CONSULTING

Accelera il Business della tua azienda oggi!

COMUNICAZIONE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Italia Oggi | INPOSTE E TASSE

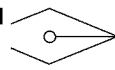
Stretta sui crediti delle imprese

Stop alla cessione. E responsabilità in solido per l'Ace

Sito del Consiglio della giustizia tributaria a Sogei - Sogei

L'analisi

ROBERTO PETRINI



QUEL DEF "CONGELATO" IN ATTESA DI EUROSTAT

La difficile partita che l'Italia giocherà quest'anno sui conti pubblici si è aperta martedì con un Cdm che ha cancellato definitivamente ogni deroga rimasta sul Superbonus (anche per Onlus, ospedali e zone terremotate). Una mossa di emergenza voluta dal ministro Giorgetti prima che, forse entro giugno, arrivi il verdetto Eurostat su come classificare i costi del fatidico sgravio del 110%. L'accordo prevede che i crediti maturati dal 2024 in avanti siano spalmati sui 4 anni seguenti, con un effetto favorevole sul deficit. In cambio l'Italia ha messo in campo una stretta progressiva sulla cessione dei crediti, principale causa del calo delle entrate e dell'aumento dei costi, ma il governo vuole evitare sorprese: infatti se la classificazione dovesse cambiare e trasformarsi dall'attuale "non pagabile", cioè "vischioso" e "incerto", il maggior deficit scatterebbe tutto fin da quest'anno in virtù del principio della "competenza". Al rischio di "gonfiare" il 2024, si aggiunge quello di una possibile revisione al rialzo del consuntivo 2023. Perché secondo i dati dell'Enea, ci sarebbe nei primi mesi del 2024 una crescita molto forte delle asseverazioni su lavori di competenza del 2023, che potrebbe portare ad un ulteriore aumento della spesa di 10 miliardi che si sommerebbe all'aumento del deficit-Pil di 39 miliardi rispetto alle previsioni che già si registrò lo scorso anno.

I nuovi elementi di tensione costringeranno Giorgetti a una "gimkana". La crescita di quest'anno è stimata ormai da tutti intorno alla metà dell'1,2% previsto dal governo nell'autunno scorso, mettendo così a rischio il rapporto deficit-Pil fissato al 4,3%. A favore per ora ci sono solo due elementi: la spesa per interessi, che dovrebbe calare di 2-3 miliardi rispetto agli 89 calcolati, e una revisione al rialzo delle serie storiche del Pil attesa per settembre e che faciliterebbe le cose alzando i denominatori. Ma non basta, perché dopo le Europee è ormai scontato che la Commissione Ue estrarrà il "cartellino rosso" per l'Italia, con il nuovo Patto di Stabilità. Ed entro il 21 giugno ci darà le cosiddette "traiettorie", cioè i piani di rientro quadriennali e settennali che a noi costeranno almeno una riduzione dello 0,5% del deficit-Pil strutturale (al netto della congiuntura) dal 2025 e successivamente dell'1 per cento del rapporto debito-Pil. Per questo, in attesa dell'interlocuzione con l'Europa, il Def di aprile sarà di fatto "congelato": in esso ci saranno solo i valori tendenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Dalle casse no al concordato

Secondo i presidenti degli enti di previdenza dei professionisti, per il calcolo della contribuzione il riferimento è il reddito prodotto, non quello del concordato fiscale

Le Casse di previdenza private marcano la distanza dal concordato preventivo biennale mettendo nero su bianco come «non produca alcun effetto» riguardo agli obblighi contributivi dei professionisti iscritti. È di ieri la presa di posizione dei presidenti degli Istituti pensionistici ed assistenziali che, in una nota, hanno chiarito come la disposizione si rivelerebbe lesiva della loro autonomia gestionale, organizzativa e contabile.

D'Alessio a pag. 31

Gli enti di previdenza ribadiscono l'autonomia rispetto alla misura del dlgs n. 13/2024

Le Casse fuori dal concordato

Adepp: nessun effetto sulla contribuzione dei professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Le Casse di previdenza private marcano la distanza dal concordato preventivo biennale (disciplinato dal decreto legislativo 13/2024), mettendo nero su bianco come «non produca alcun effetto» riguardo agli obblighi contributivi dei professionisti iscritti. E, così, si aggiunge un (nuovo) tassello al «puzzle» dei provvedimenti fiscali e contributivi che, nello scorrere degli anni, hanno visto la «levata di scudi» del comparto per le iniziative del legislatore in contrasto con i dettami della Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 7 del 11 gennaio 2017, ha riconosciuto la necessità di garantire l'indipendenza degli Enti. È di ieri la presa di posizione dei presidenti degli Istituti pensionistici e assistenziali riuniti nell'Adepp che, in una nota, hanno chiarito come la disposizione presente all'articolo 30 del provvedimento, «se applicata alle Casse, si rivelerebbe lesi-

va della loro autonomia gestionale, organizzativa e contabile», come sancito dal pronunciamento della Consulta di sette anni fa, scaturito dal ricorso presentato in merito all'imposizione della «spending review» (il «taglio» dal 5% al 15% dei consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni per riversarne i proventi allo Stato deciso dal governo di Mario Monti con le leggi legge 135/2012 e 174/2013) dalla Cassa dottori commercialisti (Cdc). Ed è proprio il suo numero uno, Stefano Distilli, a precisare a *ItaliaOggi* che «il tema dell'irrelevanza del concordato preventivo ai fini della determinazione della base imponibile su cui calcolare i contributi previdenziali obbligatori dovuti alle Casse è già stato affrontato e risolto, in occasione di un analogo provvedimento del 2003. Già allora, infatti, era stato chiarito che spetta ai singoli Enti adottare i provvedimenti necessari per assicurare l'equilibrio di bilancio, tra cui rientrano anche quelli sulla de-

terminazione dell'entità della contribuzione. Principi, questi», argomenta, «contenuti sia nel decreto legislativo 509/94 (il primo sulla privatizzazione delle Casse, ndr) sia nella legge 335/95, che costituisce normativa speciale, e non può essere derogata, se non con espresse modifiche». Pertanto, dichiara Distilli, «per il calcolo della contribuzione dovuta, è necessario continuare a far riferimento al reddito prodotto. E non a quello oggetto di concordato fiscale». In passato vi sono stati altri episodi affini, su cui il settore ha espresso contrarietà: per esempio, la legge 25/2022 in cui fu convertito il cosiddetto «decreto sostegni» (41/2021) che stabiliva la «rottamazione» delle somme sotto i 5.000 euro iscritte a ruolo per un decennio (dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010) per soggetti con redditi inferiori ai 30.000 euro. E, prima ancora, il «saldo e stralcio» incluso nella manovra economica per il 2019 (legge 145/2018).

— © Riproduzione riservata — ■

Intelligenza artificiale in campo per ricostruire gli incidenti stradali

Algoritmi. Stabilire responsabilità, stimare danni, smascherare truffe: a Bologna si studiano applicazioni di computer vision per l'analisi dei sinistri

Antonio Larizza

Nei tribunali e negli uffici delle compagnie assicurative li chiamano periti ricostruttori. Vengono interpellati ogni volta che c'è un incidente stradale ed è necessario stabilire le responsabilità e stimare i danni. Agiscono come investigatori: guardano fotografie, studiano verbali, analizzano rilievi, misurano le deformazioni delle lamiere. Alla fine, sono in grado di stabilire le traiettorie pre e post collisione, conoscere la velocità delle vetture al momento dell'impatto, calcolare i danni.

Come altre categorie professionali, anche quella dei detective dei sinistri stradali sta sperimentando la forza dell'intelligenza artificiale (Ia). Le applicazioni sono già realtà. Guardando la fotografia di un'auto incidentata, l'Ia è già in grado di riconoscere automaticamente l'area danneggiata, per poi quantificare la percentuale di danno di ogni parte interessata. Sempre osservando le foto scattate con un normale telefonino – per esempio da un vigile urbano sulla scena dell'incidente o da un perito assicurativo in carrozzeria – l'intelligenza artificiale può calcolare i valori di impatto: dall'energia di deformazione – secondo lo standard Ees: equivalent energy speed – alle velocità relative, alle accelerazioni. Tutti parametri decisivi per comprendere la dinamica di un incidente.

Se può disporre invece di un video dell'auto incidentata, l'Ia ne ricostruisce il modello digitale in 3D, visionabile da qualsiasi angolazione: così, anche un perito assicurativo che si trova a centinaia di chilometri di distanza potrà osservare i danni all'auto come se l'avesse davanti a sé.

Le applicazioni descritte sono state implementate in AutoCrash, una piattaforma online per la gestione di sinistri stradali sviluppata da due Pmi italiane – Atena e DataVision, attive rispettivamente nel campo dell'inge-

gnieria e della computer vision – in collaborazione con l'Università di Bologna. Nel progetto è coinvolto anche il dipartimento di Polizia stradale del capoluogo emiliano-romagnolo.

«La piattaforma AutoCrash – spiega Filippo Begani, perito ricostruttore di incidenti stradali e legale rappresentante di Atena – vuole essere un tavolo digitale condiviso da tutte le figure coinvolte in un sinistro: forze dell'ordine, agenzie peritali, ricostruttori, avvocati, enti statistici, compagnie assicurative, carrozzieri, autorità giudiziarie. Permette la condivisione dei dati di un sinistro e introduce l'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della ricostruzione degli incidenti stradali».

L'Associazione europea per la ricerca sulla ricostruzione degli incidenti (Evu) dedicherà ad AutoCrash una sessione dei lavori del suo 32esimo congresso annuale, che si svolgerà dal 12 al 14 settembre a Kufstein, in Austria. In Italia, la piattaforma è stata presentata ad Allianz, mentre sono in corso contatti con Axa. L'obiettivo delle compagnie assicurative è sfruttare l'Ia per scovare frodi legate agli incidenti stradali.

«Un fenomeno emergente in questo ambito – spiega Davide Castellucci, tech lead di DataVision – è quello delle truffe attuate utilizzando gli stessi pezzi incidentati per più sinistri. I pezzi danneggiati vengono montati su macchine dello stesso modello ma non incidentate, quando necessario riverniciandoli: una volta incassato il risarcimento, l'auto viene ripristinata con i pezzi originali. Su input delle compagnie stiamo sviluppando una funzionalità di AutoCrash capace di smascherare questo tipo di truffe: sfrutta l'intelligenza artificiale e riconosce il grado di similarità tra danni denunciati su veicoli diversi. Sopra una certa soglia scatta la segnalazione alle compagnie».

In futuro l'IA fornirà, per ogni sinistro caricato sulla piattaforma, anche informazioni sul meteo al momento

dell'incidente e permetterà di compilare una constatazione amichevole digitale in modo automatico, utilizzando le foto dei veicoli, quelle delle patenti di guida e le registrazioni vocali dei testimoni. Allo studio anche un sistema che permette di realizzare un modello 3D di tutta la scena dell'incidente. Infine, grazie alla collaborazione con Nira Dynamics, consociata svedese del gruppo Volkswagen, AutoCrash potrà fornire dati sulla strada in cui è avvenuto l'incidente: dalla presenza di buche al livello di aderenza dell'asfalto, fino alla velocità media misurata in quel tratto.

Alla piattaforma AutoCrash sarà dedicato il seminario «Intelligenza artificiale nella ricostruzione degli incidenti» in programma il 12 aprile a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reale e virtuale.

L'intelligenza artificiale sovrappone la foto di un'auto incidentata e i disegni Cad del modello per raccogliere dati utili alla stima dei danni

IL PROGETTO
AutoCrash punta a portare l'intelligenza artificiale nel campo della ricostruzione degli incidenti stradali

IL CASO
Stessi pezzi incidentati montati su più auto per simulare danni: le assicurazioni chiedono aiuto all'IA

